

# LA SALUTE NON È UN LUSSO, IL LAVORO NON È UN RICATTO

pag.12 >

Cresce la mobilitazione  
a Ravenna per difendere  
la sanità pubblica  
e la dignità negli appalti.

**Mettici la firma!** inquadra  
il QR e firma online adesso.



## LA CULTURA RECLAMA DIRITTI

pag.4 >

Lavoratori in piazza a Ravenna:  
"Basta precarietà, vogliamo  
il giusto riconoscimento"



## PREVIDENZA SOTTO ASSedio

La denuncia  
della Cgil: servono  
contratti stabili  
e regolari.

pag.2 >

**CGIL**

**RAVENNA**

# PREVIDENZA SOTTO PRESSIONE

## La Cgil:

**«Servono occupazione stabile e contributi regolari»**

Previdenza e sostenibilità futura sono state al centro del convegno organizzato da Cgil e Spi al Grand Hotel Mattei di Ravenna. Nella relazione introduttiva la segretaria generale della Cgil Ravenna, Manuela Trancossi, ha sottolineato che "la sostenibilità finanziaria delle casse pubbliche non può esistere senza una sostenibilità sociale". Trancossi ha denunciato i danni da lavoro nero e dalla mancata contribuzione: "Un'illegalità diffusa sottrae risorse vitali allo Stato e spezza il patto di solidarietà intergenerazionale che unisce padri e figli. Se non si combatte il sommerso, il sistema pubblico rischia il collasso".

Per la Cgil l'unica strada percorribile è creare occupazione stabile, regolare e dignitosamente retribuita. Solo così si possono rimettere in sicurezza i conti e garantire un futuro previdenziale alle nuove generazioni. Le ultime rilevazioni dell'Istat confermano che l'Italia registra una costante denatalità, unita all'invecchiamento della popolazione. Mantenendo l'attuale andamento, fra 15-20 anni ci sarà un rapporto alla pari (uno a uno) tra lavoratori attivi e pensionati. "Tale

scenario - aggiunge Trancossi - rischia di far saltare il sistema previdenziale se il mercato del lavoro resta fragile. Non è allungando l'età per l'uscita dal lavoro che si risolveranno le fragilità del sistema previdenziale. Il futuro delle pensioni non si decide sui mercati finanziari, ma su legalità e dignità del lavoro".

I lavori sono proseguiti con la tavola rotonda, moderata da Ada Assirelli della segreteria provinciale dello Spi, che ha visto come relatori **Lorenzo Mazzoli**, della segreteria nazionale Spi, **Ezio Cigna**, del dipartimento Previdenza Cgil nazionale, e **Roberto Roverso** già Giudice del lavoro e già Consigliere Corte di Cassazione - Sezione Lavoro. **Mazzoli** ha scattato una fotografia nitida sulla situazione attuale. Le riforme degli ultimi anni e il blocco parziale delle rivalutazioni impoveriscono milioni di anziani, schiacciati dal costo della vita. Il sindacalista ha illustrato le battaglie dello Spi per difendere il potere d'acquisto degli assegni, chiedendo una vera perequazione all'inflazione e un fisco più equo. **Ezio Cigna** ha ripreso il tema del mercato del lavoro analizzando le trasformazioni in corso e i rischi del precariato e come sia necessario progredire nella lotta contro lavoro nero ed evasione contributiva e fiscale. Si è soffermato sui coefficienti di rivalutazione e sul tasso di sostituzione, sulla "pensione di

garanzia" e sulla previdenza complementare.

**Riverso** ha ben spiegato che i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, pur essendo paragonabili a salario differito degli stessi lavoratori non appartengono a loro. In caso di mancato versamento degli stessi, da parte del datore di lavoro o del committente, per quanto riguarda i co.co.co. il lavoratore può non essere risarcito per tale danno e tutto ciò in conformità con la legislazione vigente e alcune ultime sentenze di Cassazione. Inoltre, dopo cinque anni, tutto si prescrive e la denuncia del lavoratore non serve neppure a raddoppiare il termine di prescrizione, tantomeno ad interromperlo. Dopo l'apertura di **Maura Masotti**, segretaria generale Spi Ravenna, **Patria Maestri** della segreteria regionale Spi ha chiuso i lavori della mattinata.



## Funzione Pubblica

PERMESSO SINDACALE **NEGATO**

## La Fp Cgil diffida l'Ausl Romagna

La Fp Cgil Romagna ha diffidato l'Ausl Romagna a seguito dell'illegittimo rifiuto della fruizione di un permesso Rsu per ragioni di "copertura dei turni". L'episodio si è verificato l'11 giugno scorso e riguarda il permesso richiesto per partecipare a un'assemblea Rsu.

"Il rifiuto, purtroppo, non è un caso isolato - commenta la Fp Cgil -. Da mesi è sempre più difficile per lavoratrici e lavoratori usufruire di tutti i permessi garantiti da leggi e contrattazione collettiva. I permessi sindacali non sono un diritto sopprimibile per ragioni di organico, lo dicono la legge e decenni di giurisprudenza. Non possiamo accettare alcuna limitazione dei diritti conquistati dai lavoratori.

Questa decisione non rappresenta solo una lesione dei diritti del singolo Rsu, ma definisce un precedente

inaccettabile che rischia di compromettere le relazioni sindacali e il diritto di esercitare la rappresentanza democratica".

Nelle scorse settimane, la Fp ha denunciato a più riprese l'emergenza personale, contestando duramente il Piano triennale del fabbisogno di personale presentato dall'Azienda. Il Piano prevede per il 2026 la copertura del turnover al 75% per il personale sanitario e al 50% per il personale tecnico e amministrativo.

"Lo abbiamo detto con chiarezza: il Piano di reclutamento è assolutamente insufficiente. Serve invece un Piano che garantisca la copertura almeno del 100% del turnover e serve assumere un principio fondamentale: l'apertura di ogni nuovo servizio deve essere accompagnata dal reclutamento del personale adeguato a garantirne la sostenibilità. Non si può pensare di continuare a tenere

in piedi il servizio sanitario pubblico attraverso straordinari, doppi turni, salti di riposo, spostamenti di personale, assunzioni a tempo determinato".

Il sindacato ha diffidato l'Azienda a revocare il rifiuto del permesso sindacale e ad astenersi per il futuro dall'adottare comportamenti suscettibili di limitare o ostacolare l'esercizio delle prerogative sindacali riconosciute dalla legge. "La diffida è stata una scelta assolutamente necessaria e inevitabile - conclude la Fp -: qualora l'Azienda dovesse proseguire su questa strada difenderemo i diritti sindacali in ogni sede, adottando tutte le iniziative a nostra disposizione. E più in generale va riaffermato un principio: tutti i diritti conquistati dalle lavoratrici e dai lavoratori e riconosciuti dalle norme e dalla contrattazione devono essere resi pienamente disponibili, senza alcuna eccezione".

cogli l'

**etimo**  
di Piergiorgio Pati

**L**a parola pensione, al giorno d'oggi, rimanda principalmente alla rendita permanente o temporanea corrisposta dallo Stato o enti pubblici e privati al verificarsi di determinate condizioni, più in generale, a quanto attiene alla previdenza (dal latino tardo praevidentia, derivato di prae + videre = prevedere). Se ci si sofferma, però, sull'origine e l'evoluzione storica del suo significato, si riesce a comprendere anche il senso delle altre accezioni del

**Pensione:**

s.f. [pen - sió - ne]

termine ancora in uso in italiano corrente. Deriva dalla parola latina anch'essa femminile pensio, -onis (=pesata, pagamento, rata), a sua volta frutto del verbo pendere (= pesare, stimare, pagare). Si può dire che il significato principale "pesare" sia il punto di partenza. Nell'antichità, infatti, l'unità monetaria consisteva in un'unità di peso di un determinato metallo più o meno prezioso tanto che l'azione della pesatura e del pagamento divengono in questo modo interconnesse se non consequenziali. È sempre presso i latini che entra in uso, in parallelo, il

significato di pagamento rateale e reiterato a cadenza regolare nel tempo come può essere un affitto, da cui ancora oggi in italiano le espressioni stare a pensione, mezza pensione, se non addirittura in senso traslato la pensione stessa intesa come l'attività ricettiva, la struttura, l'edificio.

La prima attestazione documentata del termine in italiano volgare nel suo significato simile alla nostra attuale rendita previdenziale è del 1366, in area toscana, in "Supplica al Comune di Siena di Domenico e Jacoma di Maestro Giovanni dell'Acqua", abbreviato in "Doc. Sen., 1366". Le attestazioni per le accezioni di compenso legato allo svolgimento di una carica e canone d'affitto sono anteriori di pochi decenni.



# SOLIDARIETÀ

## alla deputata Ouidad Bakkali

La Cgil di Ravenna esprime piena solidarietà alla deputata Ouidad Bakkali, vittima di una grave e inaccettabile campagna di odio caratterizzata da insulti, violenza verbale e minacce che, peraltro, hanno coinvolto anche i suoi familiari.

La denuncia di Bakkali, espressa con coraggio e determinazione alla Camera dei Deputati, non deve rimanere inascoltata e deve trovare risposte e solidarietà a tutti i livelli, sia dal mondo politico che dalla società civile. L'Italia è attraversata da un clima di intolleranza e paura

che ogni giorno è più pericoloso. Le migliaia di messaggi ostili ricevuti dalla deputata - per avere pubblicato sui social una fotografia scattata durante una manifestazione a Roma contro la remigrazione - sono l'ennesimo campanello di allarme. La Cgil di Ravenna ribadisce che nessuna opinione politica può giustificare intimidazioni, minacce o campagne d'odio. Il confronto democratico si fonda sul rispetto delle persone e delle idee, non sulla violenza verbale e sulla paura.



# LA CULTURA SI È FERMATA

## Presidio in piazza del Popolo

Un nutrito presidio in piazza del Popolo a Ravenna ha accompagnato la giornata di sciopero del mondo della cultura proclamata, lo scorso 12 giugno, a livello nazionale dalla Fp Cgil e che coinvolge anche la categoria del Nidil Cgil. La mobilitazione ha coinvolto le lavoratrici e i lavoratori della cultura nell'ambito del comparto funzioni centrali del ministero della Cultura e di Federculture. Una delegazione del sindacato e delle Rsu è stata ricevuta in Prefettura. Nel corso dell'incontro sono stati

illustrati i motivi della protesta. La segretaria generale della Fp Cgil di Ravenna, Lisa Dradi, ha poi preso la parola in piazza ringraziando tutti i presenti e manifestando grande soddisfazione per la piena riuscita dello sciopero, che ha coinvolto le lavoratrici e i lavoratori di importanti realtà culturali del territorio come Fondazione RavennAntica, l'Istituto storico della Resistenza e Fondazione Flaminia. Un sentito ringraziamento è andato anche all'Arci e all'artista Nicola Montalbini che, a sostegno dello sciopero, ha realizzato un lungo striscione, che è stato posizionato di fronte alla

Prefettura. Nello striscione sono ritratti alcuni dei principali monumenti di Ravenna.

**“Chiediamo un giusto riconoscimento economico, maggiori condizioni di sicurezza e più diritti per chi lavora nel settore culturale - ha detto Lisa Dradi -. Oggi è stata una giornata di lotta molto importante ed è positivo che tante persone abbiano partecipato”.**

**Lisa Dradi**  
Segretaria generale della FP Cgil Ravenna





## Badanti e colf, la Filcams: "Servono più tutele e riconoscimento professionale"

Il lavoro domestico continua a sostenere una parte importante del sistema di assistenza italiano, ma resta segnato da bassi salari, irregolarità e tutele spesso insufficienti. Proprio per accendere i riflettori su queste tematiche, in occasione della Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori domestici, Filcams Cgil Ravenna, insieme a Cgil e Spi, ha organizzato al centro sociale Le Rose di Ravenna la tavola rotonda "La cura oltre le mura".

L'iniziativa ha rappresentato un momento di confronto sul presente e sul futuro del lavoro domestico, un settore che in Italia coinvolge oltre 1,7 milioni di persone e rappresenta una componente essenziale del sistema di welfare del Paese. Ad aprire i lavori è stata Serena Savini, segretaria generale della Filcams Cgil Ravenna, seguita dagli interventi di Carlotta Valbrucchi della Filcams, del segretario confederale della Cgil

Ravenna Ivan Missioli e della segretaria generale dello Spi Ravenna Maura Masotti. Le conclusioni sono state affidate all'assessora del Comune di Ravenna alle Politiche per la salute e il welfare Roberta Mazzoni.

«Il lavoro domestico, che comprende colf, badanti e baby sitter, rappresenta una parte essenziale del tessuto sociale ed economico del nostro Paese - ha sottolineato Serena Savini -. Eppure lavoratrici e lavoratori del settore continuano a essere esposti a salari bassi, carichi fisici e psicologici gravosi, scarse tutele e una diffusa invisibilità sociale». Nel corso dell'incontro è stato evidenziato come le difficoltà non riguardino soltanto chi presta assistenza, ma anche le famiglie che si trovano a gestire situazioni di non autosufficienza. Secondo i dati richiamati durante la tavola rotonda, il 75% delle persone gravemente non autosufficienti

ritiene insufficiente il sostegno ricevuto. Per questo la Filcams ha rilanciato la necessità di un piano nazionale per la cura e l'assistenza, capace di mettere in rete istituzioni pubbliche, famiglie e lavoratrici del settore, superando un modello ancora troppo legato all'iniziativa privata e familiare.

Nel corso del dibattito è stato inoltre ricordato l'impegno quotidiano del sindacato attraverso gli sportelli territoriali e l'attività di tutela contrattuale. A oltre cinquant'anni dalla firma del primo contratto collettivo nazionale del lavoro domestico, la richiesta avanzata dalla Filcams è quella di un ulteriore salto di qualità sul fronte delle retribuzioni, del riconoscimento professionale e delle condizioni di lavoro, affinché chi si prende cura degli altri possa finalmente contare su diritti e tutele adeguati.

## Braccianti morti in Calabria il Coordinamento migranti:

### RAFFORZARE LA LOTTA AL CAPORALATO



Il Coordinamento migranti della Cgil di Ravenna è nato dalla volontà di creare uno spazio comune di confronto e collaborazione tra le diverse realtà impegnate nel campo delle migrazioni, favorendo la costruzione di una società più equa, inclusiva e solidale. Il coordinamento esprime profondo dolore e piena solidarietà alle famiglie dei quattro braccianti morti ad Amendolara, in Calabria, in una tragedia che ha scosso le coscienze del paese. La loro morte richiama ancora una volta l'attenzione sulle condizioni di sfruttamento, ricatto e

vulnerabilità che colpiscono troppi lavoratori migranti impiegati nelle campagne italiane. Di fronte a questa terribile vicenda, ribadiamo la necessità di rafforzare il contrasto al caporalato, al lavoro irregolare e ogni forma di sfruttamento della manodopera, garantendo diritti, dignità, sicurezza e piena tutela per tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro provenienza. Ci uniamo alle iniziative di mobilitazione e alle richieste di verità e giustizia promosse dalla Cgil e dalla categoria Flai Cgil.

Sicurezza, il grido d'allarme da Ravenna:

## ORGANICI SEMPRE PIÙ INSUFFICIENTI

Donne e uomini in divisa hanno incrociato le braccia, almeno simbolicamente visto che per la categoria non è prevista la possibilità di fermare l'attività, nella giornata nazionale di mobilitazione promossa dalle organizzazioni sindacali Silp Cgil (Polizia di Stato), Siam (Aeronautica Militare) e Lrm (Esercito Italiano). L'iniziativa, che si è tenuta lo scorso 18 giugno accompagnata da presidi e volantaggi in tutta Italia, ha voluto richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulle criticità che interessano il comparto Sicurezza e Difesa.

Al centro della protesta sono finite due questioni considerate non più rinviabili: il rinnovo del contratto di lavoro e la tutela previdenziale.

A livello nazionale, le organizzazioni promotrici hanno denunciato quello che definiscono un vero e proprio "contratto beffa" per il triennio 2025-2027. A fronte di un'inflazione reale certificata superiore al 17%, gli aumenti salariali stanziati dal Governo sono stati giudicati insufficienti, attestandosi al di sotto del 5,78%. Secondo i sindacati,

il divario si traduce in una perdita media di circa 300 euro mensili per ciascun lavoratore.

Tra i temi al centro della mobilitazione anche il mancato avvio della previdenza complementare e l'insufficienza delle misure previste per la previdenza dedicata. Una situazione che, secondo le organizzazioni sindacali, rischia di penalizzare soprattutto il personale più giovane, inserito nel sistema contributivo puro.

Accanto alle rivendicazioni nazionali, il Silp Cgil di Ravenna ha puntato l'attenzione sulla situazione locale. "Denunciamo ancora una volta la grave e persistente carenza di organici di Polizia che, nella sola provincia di Ravenna, ha raggiunto una riduzione del 10% rispetto a organici che erano già insufficienti dieci anni fa - ha dichiarato il segretario provinciale Giancarlo Napoletano -. Una situazione che rischia di compromettere sia i servizi operativi di controllo del territorio sia quelli investigativi. È necessaria l'attuazione della prevista riorganizzazione degli uffici periferici di Polizia. È giunto il momento che i cittadini si interrogano seriamente sullo stato di salute di quelle categorie di lavoratori che ogni giorno garantiscono la sicurezza dei cittadini e la difesa del Paese".

### HAI STORIE, NOTIZIE O IDEE?

Scrivici a [redazione.app@er.cgil.it](mailto:redazione.app@er.cgil.it)  
Ogni contributo è prezioso.



# 730/2026: ATTENZIONE AI CODICI SBAGLIATI



Un errore nella casella 718 o una CU scaricata troppo presto possono costarti il modulo, fermati e controlla.

- 1 Recupera ogni Certificazione Unica**, comprese quelle del datore di lavoro, dell'INPS (disoccupazione o cassa integrazione) o di qualsiasi altro ente che ti ha pagato nel 2025.
- 2 Se hai scaricato la CU INPS prima del 31 marzo**, riscaricala subito dal portale myINPS per assicurarti di avere in mano l'ultima versione corretta e modificata dall'ente.
- 3 Controlla la casella 718:** se riporta il "Codice 2" in presenza di indennità sostitutive, il documento è errato e devi richiedere la rettifica al sostituto d'imposta.
- 4 Affida i documenti al CAAF CGIL** prima di procedere con il 730, così un operatore esperto potrà verificare la correttezza di tutti i codici ed evitare sanzioni.
- 5 Non inviare la dichiarazione** se hai anche un solo dubbio, perché correggere un errore dopo l'invio telematico diventa un lungo e costoso incubo burocratico.

**■ CI PENSA** **CGIL**  
**CAAF**  
Emilia Romagna  
RAVENNA

\* Immagine a scopo puramente illustrativo ed esemplificativo.

# 730/2026

Senza dichiarazione **rischi di lasciare allo Stato rimborsi** per spese mediche, affitti o bonus familiari. **Il CAAF Cgil controlla la tua posizione** e ti fa ottenere tutto ciò che ti spetta di diritto.

**SEI SICURO  
DI NON  
DOVERLO FARE?**

Pensi che con una sola C.U.  
il 730 non serva?



<http://caafemiliaromagna.it/ravenna>

**PRENDI APPUNTAMENTO:**

**☎ | 0544 216302**

**ORARI:**

Lun-Gio 9.00-13.00 | 14.00-17.30  
Ven 8.30-13.00

**CGIL**  
**CAAF**  
Emilia Romagna  
RAVENNA

**VICINO • AFFIDABILE • COMPETENTE**



# SFRUTTAMENTO IN AGRICOLTURA

**Ravenna rafforza la rete: nasce l'Osservatorio provinciale**

Sono 43 le vittime di sfruttamento lavorativo accompagnate in percorsi di reinserimento sociale ed economico negli ultimi due anni e una rete territoriale che si amplia e si dota di nuovi strumenti per contrastare un fenomeno ancora presente anche nel Ravennate. Prosegue e si rafforza la collaborazione tra istituzioni, sindacato, università e terzo settore per la tutela dei lavoratori più vulnerabili e il contrasto al caporalato e alle forme di sfruttamento in agricoltura.

A quattro anni dalla firma del protocollo che ha dato vita alla rete territoriale contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, Comune di Ravenna, Flai Cgil provinciale e

regionale, Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, Associazione Terra!, Adir, L'Altro Diritto Odv, Agci, Cidas Cooperativa Sociale e Farsi Prossimo Odv confermano il proprio impegno comune e rilanciano l'azione di contrasto al fenomeno.

L'esperienza maturata dal 2022 a oggi ha dimostrato come la collaborazione tra soggetti diversi possa rendere più efficace l'individuazione delle situazioni di sfruttamento e il sostegno alle vittime. Un lavoro che, come sottolinea l'assessore alla Multiculturalità Fabio Sbaraglia, ha consentito di costruire competenze, relazioni e strumenti concreti,

favorendo percorsi di inclusione e tutela dei diritti. Dal 2023 il Comune di Ravenna ha seguito 43 persone vittime di sfruttamento lavorativo, accompagnandole verso percorsi di reintegrazione socioeconomica. Alla rete si aggiunge inoltre l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, mentre nei prossimi mesi prenderanno avvio i progetti Common Ground II e Art. 18 ter, dedicati al contrasto delle vulnerabilità lavorative e sociali.

Novità significativa è la nascita dell'Osservatorio Provinciale sullo sfruttamento lavorativo in agricoltura, insediato il 19 giugno nella sede della Cgil di Ravenna. "Il rinnovo del Protocollo - commentano Laura Mazzesi, segretaria generale della Flai Cgil provinciale, e Marco Rinaldi, responsabile del progetto contro lo sfruttamento in agricoltura a Ravenna - è anche l'occasione per dotare la Rete Territoriale Locale di un nuovo strumento. L'Osservatorio sarà lo spazio nel quale analizzare qualità e quantità del fenomeno sul territorio provinciale, cogliendone ogni aspetto nella sua costante evoluzione, e consentirà alla Rete di mettere in atto azioni di contrasto sempre più efficaci e di rafforzare la tutela delle vittime. Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura è presente anche nella provincia di Ravenna, in sacche di speculazione alimentate da soggetti che tentano di lucrare sul bisogno e sulla ricattabilità delle lavoratrici e dei lavoratori. Ma il tessuto sociale sano della nostra comunità non permetterà loro di prosperare".

**Venerdì 3 LUGLIO 2026 - Ore 9:00 - 13:00**

**PALAZZO RASPONI, Ravenna**

Piazza John Fitzgerald Kennedy, 12

**Giornata conclusiva e restitutiva delle Brigate in Emilia Romagna**



# TRA PRECARIETÀ E RISCHI

**Il Nidil:  
«Servono  
più diritti»**



Tra i lavori meno retribuiti e maggiormente soggetti a rischi, c'è certamente l'attività svolta dai rider. Questa forma di lavoro ha iniziato ad essere presente nel nostro paese ormai da oltre una decina di anni in forma sempre più massiccia, ma in Europa è nata nel 2000, aumentata negli anni successivi fino ad arrivare al boom durante la pandemia, quando la presenza dei rider è diventata una normalità. Hanno sostituito i vecchi fattorini, che venivano impiegati da pizzerie e ristoranti per le consegne, con una differenza sostanziale: i fattorini erano quasi sempre assunti direttamente dall'azienda che prendeva le prenotazioni e poi faceva consegnare l'ordine a casa del cliente. Spesso erano giovani ai loro primi lavori, magari estivi.

La realtà adesso è molto diversa: grandi colossi internazionali controllano la maggioranza assoluta delle consegne impiegando lavoratori, la quasi totalità sono uomini, e lavoratrici, che hanno questo come lavoro e, quindi, come fonte principale di reddito per la propria famiglia. Affrontano molteplici rischi per la salute e la sicurezza stando perennemente in strada su una bicicletta, elettrica se va bene, in qualsiasi condizione meteo.

Deliveroo e Glovo, ovvero due delle principali aziende del settore, arruolano questi lavoratori tramite siti e link, tutto avviene online e, per prima cosa, è necessario acquistare il set, ovvero il famoso contenitore dove vengono trasportate poi le consegne. Solo successivamente si è contattati da un operatore che consente all'addetto di attivare un account e poi, tramite una App, il lavoro può iniziare. È l'algoritmo che di fatto determina il lavoro delle persone, individuando il rider più vicino al locale dove è stato effettuato l'ordine, in modo da ottimizzare i tempi e risparmiare.

A differenza di Just Eat, che dopo una grande vertenza sindacale, ha assunto i lavoratori come dipendenti con il contratto collettivo nazionale della logistica e trasporti, tutti gli altri rider sono autonomi, quindi senza i più elementari diritti e tutele e soprattutto senza una regolamentazione degli orari di lavoro e una retribuzione mensile determinata.

Oltre la metà dei rider sono stranieri, pakistani, bengalesi e indiani. Spesso non conoscono l'italiano e hanno una scarsa consapevolezza rispetto all'inesistenza dei loro diritti. Hanno bisogno di uno stipendio e molti

pensano anche che sia meglio lavorare come autonomi che come subordinati. Lo sfruttamento consiste anche nel fare credere che così si guadagni di più rispetto ad un lavoro dipendente.

Purtroppo non mancano vere e proprie organizzazioni criminali che, ponendosi come loro protettori, organizzano i riders fra i vari paesi e forniscono anche documenti falsi.

Il Nidil da tempo sta affrontando la problematica di questi lavoratori, con tutte le difficoltà del caso. Dopo le indagini della Procura di Milano su Glovo e Deliveroo rispetto alle ipotesi di reato di caporalato e grave sfruttamento lavorativo, si auspicavano rapide disposizioni al riguardo, ma di fatto ancora non è arrivato nulla che possa tutelare questi lavoratori. Il Nidil proseguirà il proprio impegno a tutela dei rider, con l'obiettivo di ottenere il pieno riconoscimento dei loro diritti e condizioni di lavoro più eque. Dietro un servizio ormai entrato nella quotidianità di milioni di persone si celano infatti sacrifici, rischi e un lavoro che merita maggiore dignità e protezione.

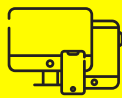


# mettici la firma!



## Puoi firmare adesso con lo smartphone:

### ISTRUZIONI RAPIDE: COME FIRMARE IN 2 MINUTI



Se leggi dal telefono o dal PC  
Clicca direttamente sui QR Code



Se hai in mano il giornale stampato  
Inquadra il QR Code con la fotocamera  
del tuo smartphone.



## PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE



### ATTENZIONE: QUI SERVONO **2** FIRME DISTINTE



**Non fermarti a metà:** Appalti e Salute sono due battaglie diverse. Se firmi solo una proposta, il lavoro resta a metà. Per sostenerle entrambe devi completare due procedure separate.

### PASSO 1:

### Fatto il primo?

**Passa subito al blocco a fianco!**

### PASSO 2:

# AP PA LTI



Inquadra qui per firmare il quesito



link



# SA LU TE



Inquadra qui per firmare il quesito



link



## IL TERMOMETRO DI MAGGIO: SE LA CASA DIVENTA L'ULTIMO AMMORTIZZATORE SOCIALE

### Emergenza abitativa: non una guerra tra poveri, ma una questione di diritti

La Domanda ECO dello scorso numero di App era "Emergenza abitativa a Ravenna, come si può risolvere?". Il sondaggio dedicato al tema della casa evidenzia un orientamento piuttosto eterogeneo tra chi ha partecipato. L'opzione che raccoglie il maggior consenso è quella più rigorosa: circa il 36% ritiene che «la proprietà privata non si tocca: i proprietari devono essere liberi e chi non paga va sfrattato rapidamente». Tra chi ha risposto tramite i canali social questa posizione sale a circa il 44% delle preferenze. Seguono la richiesta di una maggiore regia pubblica nella pianificazione delle politiche abitative (circa il 29%) e il contrasto alla speculazione, attraverso tasse sulle case sfitte e limiti agli affitti turistici, che raccoglie circa il 21% dei consensi.

Tra le lettrici e i lettori del giornale è arrivato un commento: «Ho fatto l'operaio una vita, ho due appartamenti e senza quell'affitto io e mia moglie saremmo nella merda. Pago la sanità privata perché il pubblico ha tempi assurdi. So che non pubblicherete questa roba, per voi esistono solo più Stato e più tasse».

Gentile lettrice, gentile lettore, questo spazio è prima di tutto uno strumento di ascolto e di democrazia, per questo pubblichiamo e valorizziamo ogni punto di vista che sia espresso con rispetto. La sua testimonianza tocca il cuore delle nostre battaglie sindacali e fotografa una realtà innegabile: lo

smantellamento progressivo dei servizi pubblici nel nostro Paese.

Quando chi lavora, dopo una vita di sacrifici in fabbrica, deve affidarsi all'affitto di un secondo alloggio per integrare la pensione e far fronte alle carenze dei servizi, non siamo di fronte a "egoismo". Siamo di fronte alla drammatica necessità di costruirsi da sole e da soli un ammortizzatore sociale. Come Cgil denunciavamo da tempo che il defianziamento e i tagli alla sanità pubblica, uniti a una drammatica carenza di organico che blocca il turn-over, stanno costringendo la cittadinanza a pagare di tasca propria per curarsi in tempi dignitosi. Il risparmio frutto del proprio lavoro diventa così l'ultima barriera difensiva a tutela della salute della propria famiglia.

La critica non è mai rivolta alla piccola proprietà immobiliare, ma a politiche generali che consideriamo sbagliate. Lo stesso "Piano Casa" varato dal Governo non stanziava fondi aggiuntivi né risorse strutturali adeguate per rispondere davvero all'emergenza abitativa delle famiglie; al contrario, rischia di affidarsi unicamente a logiche speculative di mercato e a "sfratti facili", creando una potenziale bomba sociale sul territorio ravennate.

Le giovani lavoratrici e i giovani lavoratori che a Ravenna non trovano un affitto dignitoso a causa del mercato e dei canali turistici fuori controllo, e le pensionate e i pensionati che dipendono da quell'affitto per vivere non sono che due facce della stessa medaglia: la solitudine a cui le persone vengono abbandonate quando lo Stato sociale arretra.

L'obiettivo del sindacato non è contrapporre il diritto alla casa al frutto del lavoro di una vita. Al contrario, la nostra missione è unire queste fragilità per rivendicare investimenti reali: una sanità pubblica accessibile e universale, assunzioni stabili nel settore pubblico, pensioni dignitose e un vero piano di edilizia residenziale pubblica che tuteli la comunità senza penalizzare chi possiede una piccola proprietà.

Come Cgil, ringraziamo chi interviene e arricchisce questo dibattito, fondamentale per misurare i bisogni reali della comunità ravennate. Le nostre porte e i nostri uffici sono aperti al confronto. Se vuoi segnalarci una vertenza sul posto di lavoro, una situazione di sfruttamento o un'idea per il territorio, la redazione ti aspetta.

Scrivici a: [redazione.app@er.cgil.it](mailto:redazione.app@er.cgil.it)

La tua voce è la nostra forza. La tua partecipazione è il nostro impegno.

**36%**

#### Proprietà Intoccabile

Picco sui social (44%). Esprime un forte bisogno di auto-tutela delle famiglie davanti al welfare che arretra.

**28%**

#### Regia Pubblica

Richiesta netta di un piano strategico territoriale dove le istituzioni dettano regole chiare al mercato.

**21%**

#### Contrasto e Limiti

Spinta a tassare il patrimonio immobiliare sfitto e a porre un freno alla giungla dei B&B e affitti brevi.

Elaborazione Team Comunicazione

## la domanda

# Come si dovrebbe affrontare il tema dell'immigrazione che monopolizza il dibattito politico?



puoi rispondere

toccando



o scansionando



<https://questionari.er.cgil.it/ecoluglio26>



# APPALTI SALUTE

## cresce la mobilitazione: centinaia di firme ai banchetti della Cgil

Il caldo delle ultime settimane non ha rallentato la mobilitazione della Cgil della provincia di Ravenna. Da Lugo a Faenza, da Ravenna ai centri più piccoli, sono decine i banchetti organizzati dalla Cgil nei mercati, alle feste dell'Unità e in occasione di iniziative pubbliche per raccogliere firme a sostegno di due proposte di legge di iniziativa popolare dedicate alla sanità pubblica e al lavoro negli appalti (c'è la possibilità di firmare anche online sul sito del Ministero della Giustizia, per arrivarci si possono **scansionare i codici QR che trovi in basso o cliccare sull'immagine**).



Sindacalisti, delegate e delegati, volontarie e volontari hanno incontrato centinaia di persone, registrando una partecipazione significativa e un interesse diffuso verso i temi al centro della campagna. La raccolta firme, avviata dalla Cgil nello scorso maggio, insieme a numerose associazioni e organizzazioni della società civile, proseguirà anche nelle prossime settimane con nuovi appuntamenti sul territorio. La campagna si sviluppa attorno a due slogan: **"lo firmo per il diritto alla salute"** e **"lo firmo per stesso lavoro, stesso contratto"**.

Le due proposte di legge puntano a cambiamenti concreti e urgenti, sul tema della sanità la proposta mira a rendere effettivo il diritto alla tutela della salute, con l'obiettivo di difendere e rafforzare il Servizio sanitario nazionale, pubblico e universale, e valorizzare il lavoro nel settore. Sul tema del lavoro negli appalti, per garantire lo stesso salario, le stesse tutele e gli stessi diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti del committente, oltre a maggiori condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. Due proposte che nascono da chi ogni giorno fa i conti con una sanità che si restringe e un lavoro che non protegge.

## APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil provinciale di Ravenna

**Sede**  
via Pellegrino Matteucci, 15  
48121 Ravenna  
tel. 0544 244 211  
fax. 0544 341 92  
redazione.ravenna@er.cgil.it

**Progetto grafico**  
Centro Stampa Cgil

**Direttore responsabile**  
Roberto Artioli

**Redazione**  
Sara Errani, Maura Masotti,  
Michela Serventi

**Impaginazione**  
Alide Brunetti  
Juan Alberto Durán

**Stampa**  
Centro Stampa Cgil

**Si ringrazia per la collaborazione**  
Manuela Trancossi, Ada Assirelli, Marco Palagano, Piergiorgio Pati, Lisa Dradi, Serena Savini, AlassaneSeck, Giancarlo Napoletano, Ketty Samori, Laura Mazzesi, Cinzia Folli, Alessio Vacchi.

Registrato nel Tribunale di Ravenna

**Distribuzione gratuita**

**Seguici sui nostri social, unisciti a noi e scopri gli approfondimenti su**

 [www.cgilra.it](http://www.cgilra.it)

 [cgil\\_ravenna](https://www.instagram.com/cgil_ravenna)

 [cgil\\_ravenna](https://www.facebook.com/cgil_ravenna)

 [@cgil\\_ravenna](https://www.youtube.com/cgil_ravenna)

 [CGIL Ravenna](https://twitter.com/CGIL_Ravenna)

